

ECOLOGIA GROSSETANA AI RAGGI X

La geografia dell'universo ambientalista maremmano è assai ricca e frastagliata. Accanto a vari esponenti che operano all'interno dei partiti e delle organizzazioni tradizionali, esistono anche nella nostra provincia veri e propri movimenti, associazioni, aggregazioni politiche e livelli di coordinamento. Ne diamo qui di seguito una sintetica rappresentazione.

A livello di aggregazioni politiche, le LISTE VERDI sono presenti nel capoluogo, a Orbetello, a Follonica, a Massa Marittima e nella zona Amiata. Alle liste verdi fanno riferimento vari esponenti appartenenti o meno a singole associazioni ambientaliste.

Esiste poi il COORDINAMENTO DELLE LISTE VERDI che opera a livello provinciale.

Per quanto riguarda le associazioni, il panorama è molto movimentato. La LEGA AMBIENTE, la più grande e attiva organizzazione ambientalista della nostra provincia, ha circoli a Grosseto, Follonica, Bagno di Gavorrano, Man-

ciano-Satumia, Scansano, Orbetello. Le questioni principali di cui si occupa la Lega Ambiente riguardano principalmente il modello di sviluppo della nostra provincia, rispetto al quale vengono elaborati, attraverso la collaborazione di autorevoli esperti, progetti specifici. Assai attivo in provincia, con varie aggregazioni locali, il WWF opera prevalentemente nel settore delle oasi, tra le quali ricordiamo: Le Marze, Burano e Giannella dove è stato costituito un centro di educazione ambientale. Uno degli obiettivi su cui sta lavorando attualmente il WWF è la costituzione di una oasi alla Diaccia Botrona. Molto forte in provincia di Grosseto è poi la LEGA ANTIVIVISEZIONE, una organizzazione animalista fortemente caratterizzata come forza ambientalista. Oltre a partecipare a tutte le battaglie sui temi della difesa ambientale la LAV è riuscita a fare di Grosseto una delle città più "animaliste" d'Italia, una delle poche dove sia entrato in vigore un regolamento cittadino sui diritti degli anima-

li in città molto avanzato, dove sia stato applicato il decreto legge sul randagismo, dove sia stata costituita una commissione che controlla il trattamento degli animali da circo. Grazie al lavoro dei giovani della LAV, oltre a quello dell'assessore competente Chielli, va segnalata la prevista costruzione del nuovo canile municipale e la definizione di nuove soluzioni per il vecchio. Degno di nota anche l'incontro -crediamo unico- tra l'assessore Chielli, la LAV e le cosiddette "gattare", ovvero quelle simpatiche signore che allevano o quantomeno sfamano vere e proprie mandrie di gatti, per verificare la possibilità di soluzioni adeguate al problema (che non sarà il più grande del mondo, dirà qualcuno, ma è pur sempre un problema). Tra le altre associazioni ambientaliste presenti a Grosseto operano poi ITALIA NOSTRA, la SOCIETA' NATURALISTICA MAREMMANA, PRO-NATURA, l'ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI, LA LEGA ITALIANA PER LA PROTEZIONE DE-

GLI UCCELLI. Un ruolo particolare ha poi il COORDINAMENTO DEI CIRCOLI AMBIENTALISTI DELL'AMIATA e l'ASSOCIAZIONE DONNE ARGENTARIO, in prima fila nelle battaglie contro la cementificazione delle coste e la privatizzazione degli accessi al mare. Ultimo nato, il COORDINAMENTO CONTRO LA REALIZZAZIONE DELL'AUTOSTRADA LIVORNO CIVITAVECCHIA.

Una cosa a parte è poi l'UNIVERSITA' VERDE, momento di studio, di approfondimento e di confronto promosso dalla Lega Ambiente ma rivolto a tutto il movimento ambientalista. Attualmente l'Università verde rappresenta il momento più unificante tra tutti questi soggetti e di conseguenza è anche un o degli interlocutori privilegiati per gli stessi Enti Locali. In via di costituzione è poi la CONSULTA VERDE, promossa dalla Lista Verde, come momento di coordinamento tra l'insieme dei movimenti ecopacifisti e la Lista Verde stessa.

Verso il XIX congresso del PCI

LA "COSA" PRENDE FORMA

Prime tendenze dopo un quinto dei congressi di sezione

Alla boa della seconda settimana di campagna congressuale mancano ancora le maggiori sezioni della provincia, ma i numeri che escono dai primi 23 congressi di sezione del PCI danno un quadro chiaro: il sì alla mozione del segretario ottiene quasi ovunque la maggioranza con una percentuale che in provincia di Grosseto si attesta intorno al 67 per cento contro un 33 della seconda mozione dei maggiori oppositori di Occhetto, la terza ha ottenuto solo un voto a Vetulonia, pochissimi gli astenuti. I delegati ottenuti dalle due mozioni che si dividono il campo, 25 la prima e 5 la seconda non rispecchiano al centesimo in prima battuta le percentuali dei voti e sono destinati ad una leggera correzione con il calcolo dei resti.

Partecipano e votano nei congressi di sezione circa il 35 per cento degli iscritti. Si discute se questa quota sia alta o bassa per un congresso così combattuto. E' sicuramente più alta di quella degli ultimi congressi (in Federazione calcolano un buon 14 per cento in più) e rappresenta una buona quota rispetto ai normali standard di partecipazione attiva registrati dalla vita politica italiana.

Tuttavia Baricci, interpellato in proposito, dice di non considerarla soddisfacente, nei dati della partecipazione vede una certa tendenza alla delega. Forse si assiste alla nascita di quel "partito del segretario" di cui si parla da tempo, tanto che qualcuno ha potuto dire che alcuni non siano andati in sezione a votare perché danno per scontato che il sì avrà la maggioranza. L'importante, dice il segretario della Federazione, è che si sia garantita a tutti la possibilità di esprimersi liberamente e da questo punto di vista non si è trascurato niente per mettere tutti gli iscritti nelle condizioni migliori per farlo.

E' prematuro tentare delle generalizzazioni, tuttavia qualche tendenza di fon-

do sembra delinearsi, Baricci ne vede due. La prima riguarda l'età dei compagni e la propensione al no più diffusa tra gli iscritti anziani che tra i giovani, ma su questo c'è polemica. La seconda, più marcata, riguarda la netta prevalenza del sì nelle sezioni di campagna e qui sono i dati a parlare.

Cosa succederà ora che dalle sezioni più piccole e periferiche si passerà, con le prossime settimane, ai grandi centri e alla città di Grosseto? Sempre secondo Baricci, è facile prevedere che la bilancia si sposterà ulteriormente a favore del sì. Nelle grandi sezioni della zona nord si prevede una maggioranza per il sì che difficilmente scenderà sotto il settanta per cento, poi saranno le sezioni di Grosseto a dire l'ultima parola. Sotto la facciata asettica delle cifre nel PCI si vive un clima di scontro quasi irreali per le abitudini radicate in un partito che ha coltivato gelosamente il culto della correttezza nei rapporti politici e personali. Questo clima di così netta spaccatura in due fronti armati l'uno contro l'altro alla ricerca di voti nelle sezioni è del tutto inedito per i più e crea timore. E' uno scontro spesso privo di diplomazia, con qualche punta di nervosismo, e qualche strascico polemico sui mezzi adottati per prevalere. La divisione fa paura, si teme che la spaccatura non si risalci o lasci tracce insanabili. Ma non bisogna farsi ingannare dalle apparenze più vistose di questa particolarissima congiuntura, nel PCI la propensione unitaria ha radici profonde. In fondo ne è una manifestazione anche questo modo particolarissimo di aggregarsi invece che su un unico polo come in passato, intorno a due rigide opzioni. Concluso il congresso, poi, di fronte ai comunisti ci saranno le elezioni, e cosa c'è di più unificante di una campagna elettorale con molti nemici di fronte? Il momento della divisione, semmai, verrà dopo le elezioni, e solo se andranno male.



Il "figgiccio" né sì né no

Tra le incognite più grandi delle prime settimane dopo la bomba-Occhetto, c'era sicuramente l'interrogativo su come si schierassero i "figgiccio", gli oltre cinquantamila aderenti a quella che alcuni ancora chiamano la federazione giovanile del Partito, ma che in realtà è una organizzazione che rivendica e pratica da qualche anno una autonomia sostanziale rispetto al PCI. Si sarebbero schierati con il rinnovamento occhettiano o avrebbero ancora una volta confermato le proprie tradizionali ascendenze "ingraiane" schierandosi contro la costituente? L'incognita non era di poco conto se si tiene presente quanto fosse importante, per un partito da anni in grave deficit di consensi giovanili, avere i giovani dalla propria parte. I boom-maker che avevano cominciato ad accettare scommesse sono però rimasti delusi: i figgiccio hanno infatti deciso di non schierarsi né dall'una né dall'altra parte, né con Occhetto, né con Ingrao. Da sempre impegnati in prima fila su quelli che ritengono esser oggi i temi centrali del confronto politico in corso, ovvero la riforma della politica, la rifondazione della sinistra e della stessa forma-partito, i giovani della FGCI hanno deciso appunto di praticare fino in fondo la propria autonomia dal Partito, per evitare sia di influenzare il dibattito sia di

esser in qualche modo "usati" a sostegno dell'una o dell'altra ipotesi. "Il nostro obiettivo -ci dicono alla federazione provinciale grossetana- è quello di contribuire ad elevare il confronto sui temi reali del rinnovamento della politica, a partire dalle scelte di contenuto che devono essere fatte. Non ci appassiona per niente la sterile conta tra Sì e NO, mentre ci appassionerebbe di più vedere impegnate tutte queste energie nelle grandi battaglie sociali che è necessario portare avanti nel paese."

La FGCI grossetana, in accordo con la commissione per il Congresso del PCI, ha indetto un incontro pubblico per mercoledì 7 febbraio, alle ore 16 presso il salone della federazione provinciale di via Ximenes, aperto a tutto il partito e a tutti quanti fossero interessati. Marco Giuliani, segretario provinciale della FGCI, introdurrà l'iniziativa illustrando il documento congressuale e gli ordini del giorno della FGCI. Le conclusioni sono affidate a Simone Sillani, segretario regionale dei giovani comunisti.